

## FRANCESCA CELEGHIN (BRASILE- San Paolo)

Avvertiamo, alla luce dello Spirito Santo, questo tempo come un'opportunità molto preziosa, da non perdere, come ascolto della realtà e degli inviti-sollecitazioni che essa ci rivolge, come umanità e come chiesa. Pregando e riflettendo un poco, cercando di mettere a fuoco alcune considerazioni, mi pare di individuare, tra le varie, queste sfide/appelli:

Nella temporanea impossibilità per molti di partecipare alla Messa e di ricevere l'Eucarestia, in questo tempo trascorso, la riscoperta della casa/famiglia come chiesa domestica mi pare ci inviti a valorizzare maggiormente la **Parola di Dio**, letta, condivisa e soprattutto vissuta quotidianamente, come alimento principale della vita cristiana e fonte ispiratrice per la missione. La Parola che illumina l'Eucarestia e viceversa.

Uso più efficace/efficiente delle **reti sociali**, che in questo tempo si sono rivelate indispensabili per comunicare e per incontrarci; con la dovuta **formazione** (bisogna conoscere per potere utilizzare bene) e preparazione, possono diventare strumenti preziosi per l'evangelizzazione, **integrando e non sostituendo l'azione personale e fisica nell'ambito dell'evangelizzazione**. Resta l'interrogativo su come usare bene questi mezzi: personalmente credo che abbiamo bisogno anche di supporti tecnici di specialisti.

Necessità di migliorare il **lavoro in rete, per una globalizzazione della solidarietà**: approfittando anche dei mass media, promuovere e alimentare "ponti" tra le varie realtà missionarie, per uno scambio di conoscenze e di risorse che possa aiutarci a servire meglio le persone che il Signore ci ha affidato. Questo in un'ottica di **uscita** sempre maggiore, di ricerca degli ultimi, delle persone più bisognose, ma anche di **dialogo ecumenico**.

**Necessità** che sono emerse maggiormente in questo tempo: **sofferenza mentale** conseguente al tempo di isolamento, che ha portato a un aumento di suicidi/**violenza familiare**...

Legato a questo e alla luce delle numerose persone morte in solitudine, promuovere una riflessione sul **significato della vita e della morte**, sia da un punto di vista antropologico, sia di fede; lasciarsi interrogare/provocare dalla domanda: cosa il Signore vuole dirci attraverso questo? Cosa ha da dire l'annuncio del Kerigma (morte/resurrezione di Gesù) al mondo? Da alcune indagini, ho letto che per esempio, Facebook sta diventando una sorta di "cimitero virtuale", tra annunci funebri e commenti relativi. Segno che comunque si avverte la necessità di condividere questa esperienza.

Problema ecologico e del bene comune (v. "Laudato sii").

Guardando alle ferite del mondo e della chiesa, oggi, promuovere spazi di condivisione, e lavorare per una adeguata formazione della coscienza nei luoghi educativi.